1610

# GEMMA DI VERGY

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

*DA RAPPRESENTARSI*

**NEL R. TEATRO DEL GIGLIO**

sotto la protezione di S. A. R.

## CARLO LODOVICO DI BORBONE

Infante di Spagna ec. ec. ec.

Duca di Lucca

nella estate dell' anno 1841.

Di Filippo Biagi

**LUCCA**

PRESSO GIACOMO ROCCHI

TIPOGRAFO DEI RR. TEATRI

65.

# PERSONAGGI

CONTE DI VERGY
*Sig. Ronconi Sebastiano*

GEMMA, sua moglie ripudiata
*Sig. Maráy Fanny*

IDA DI GREVILLE novella mogl. del Conte.
*Sig. Tassinari Luisa*

TAMAS, giovine arabo
*Sig. Donzelli Domenico*

GUIDO, confidente del Conte
*Sig. Bertini Giuseppe*

ROLANDO, scudiere del Conte
*Sig. Fallar Francesco*

CORI E COMPARSE

Cavalieri -- Arcieri -- Damigelle -- Soldati

*L'epoca è del* 1328 *regno di* CARLO VII.

*L'azione è nel Bery nel Castello di Vergy*

# ORCHESTRA

*Maestro Direttore della Musica*
Sig. Massimiliano Quilici
*accademico filarmonico di Bologna,*
*Maestro di Camera di S. A. R. il* Duca di Lucca,
*e profess. di contrapunto nelle pubbl. scuole di musica*

« *Primo violino Direttore d'Orchestra*
Sig. Angelo Puccini

*Violino a spalla* sig. Matteo Puppi

« *Primo violino dei secondi* sig. Luigi Arrighi.
« *Primo flauto e ottavino* sig. Maurizio Ripari.
« *Primo clarino* sig. Domenico Casali.
« *Primo oboè e corno inglese* sig. Angelo Coli.
« *Primo violoncello* sig. Paolo Martini.
« *Primo contrabasso* sig. Ferrante Manfredi.
« *Prima viola* sig. Jacopo Landucci.
« *Primo corno da caccia* sig. Angelo Paoli.
« *Primo fagotto* sig. Giuseppe Buonacorsi.
« *Prima tromba* sig. Luigi Pellini.
« *Prima tromba duttile* sig. Gaetano Casini.

I sigg. Professori distinti colle « sono all'attuale servizio di Camera e Cappella di S. A. R. il Duca di Lucca.

Musica del Maestro Sig. Gaetano Donizzetti

Poesia del Sig. Giovanni Emanuele Bidera

*il virgolato si omette*

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

Sala gotica con logge da cui si scuopre il ponte levatojo del castello, ed in lontananza un tempio ad esso castello attiguo.

*Coro di arcieri. Tamas seduto sopra una pelle di tigre, poi Guido.*

*Gui.* Qual guerriero - su bruno destriero
Varcò il ponte, che cupo suonò ?
*Coro* Fu Rolando, ci disse un arciero,
Che dal sacro Avignone tornò.
*Gui.* Da uno scritto, da un detto or dipende
Della misera Gemma il destin.
*Coro* Egli vien, già le scale egli ascende.
*Gui.* Forse il nembo a scoppiar è vicin.

## SCENA II.

*Rolando e detti*

*Rol.* Guido! *Gui.* Ebben?
*Rol.* Il messaggio ho compito.
*Gui.* Gemma? *Rol.* Gemma non ha più marito.
*Tutti* Oh sventura!
*Rol. dando i fogli a Gui.* Del prence il voler
Tu le annunzia. *Gui.* Penoso dover.
Questo sacro augusto stemma
Di chi schiude al Ciel le porte
Ahi pur troppo reca a Gemma
Duolo eterno, e forse morte!
Ah! chi mai per tal sciagura
Chi non piange di dolor.
Ripudiata in queste mura
Lungi andrà dal suo signor.
Nella stanza che romita
Al dolor dischiuse il Cielo,

Languirà questa avvilita,
Come un fior che non ha stelo:
Mai dell' odio la tempesta
Mai s' accolga nel suo cor.
Che tremenda, chè funesta
È l'offesa dell' amor.

*Coro* Qua Rolando, e narra a noi
L'alte imprese degli eroi:
De' Francesi e degl' Inglesi
Le battaglie ed il valor.

*Rol.* Vidi cose che ridire
La mia lingua a voi non basta:
De' Francesi fremon l'ire;
Ma non brando, ma non asta
Frena il torbido Britanno,
D'ogni danno - apportator.
Solo d'Orleans la donzella
Argin pone al suo furor.

*Coro* Qual prodigio! una donzella
Argin pone al suo furor!
Narra, narra, e dì com'ella
Pervenisse a tanto onor.

*Rol.* Ella è senno, è brando, è duce
Per cittadi e per castella,
Strage e morte all'Anglo adduce.
È cometa che flagella
Coll'infausto suo splendor!
Dei Francesi ell'è la stella,
Scudo immenso e difensor.

*Coro* Viva d'Orleans la donzella,
Nostra speme e nostro onor.

*Gui.* Una preghiera unanime
per Gemma,...

*Coro* Ah sì! preghiamo.

*Rol. a Tamas* T' alza, infedel.

*Tam.* Che vuoi?

*Rol.* Non dei pregar con noi!

*Tam. s' alza furioso*) Pregate voi? perchè?
Perchè Gemma soffra lieta

L'onta infame d'un ripudio?
E a qual Nume, a qual Profeta
Può innalzar sua prece il cor?
Lo potreste, allor che il grido
Di vendetta accolto fosse;
Se del vil che la percosse
S'eternasse il disonor.

*Rol.* Frena, ah! frena il vile accento, (*cava un pugn.*
O sei spento, traditor.

*Tam.* Su mi svena, a che t'arresti?
A quel mal che tu mi festi
Morte è un bene, che gli affanni
Di molti anni - troncar può.
Mi togliesti a un sole ardente,
Ai deserti, alle foreste,
Perchè fossi ognor languente
Qui fra nembi e fra tempeste:
Mi togliesti e core e mente,
Patria, nume e libertà.
( Ma di fiamma onnipossente
Ardo in core, e niuno il sa.)

*Coro* La bestemmia del furente
Non ascolti il Cielo irato!
Guai se il folgore possente
Su quel capo ei scaglierà!

*Tam.* Verrà dì che il Saraceno
Vendicato appien sarà.
( Ma l'amor che m'arde in seno
Nessun uom distruggerà.

*Coro* Morte, morte al Saraceno;
Farlo salvo è crudeltà.

*Rol.* Lascia, Guido ch'io possa
Vendicare l'oltraggio a cui discese.

*Tam.* Indietro, sciagurati! *Rol.* Una parola
Se aggiungi....

*Tam* Indietro, o ch'io...

*Rol.* Vile!

*Gui.* T'arresta. Lo punisca Iddio.

## SCENA III.

*Gemma e detti. All'arrivo di Gemma tutti si arrestano col capo basso. Tamas colle braccia conserte all'orientale in attitudine del massimo rispetto. Gemma guarda tutti con dignità.*

*Gem.* Nuove contese ... Oh cielo! ( *s' accorge del pugnale di Rol.*
Un ferro sguainato!

*Rol.* Al Saraceno
D'appuntarlo imponea.

*Gem con simulazione.* Comprendo appieno:
Riponete quel ferro.

*Rol. gitt. a' piedi di Tamas.* Infedele, lo prendi.
Lo affila tu; m'intendi?

*Tam.* A me la cura *lo*
Lasciane pur.

*Gem.* L' assenza del mio sposo
Troppo audaci vi fe'. Pace una volta;
Pace almeno fra voi! Guido, ah non sai
Quanto terrore io provo
Di guerra al nome. Ahi così crudi accenti
Mi fan ( tanto in me ponno )
Tremar nell' ombre e trabalzar nel sonno.
Una voce al cor d' intorno
Da più dì mi grida guerra!
Fuggi, o Gemma, dal soggiorno
Dove pace un dì regnò.
Questo grido il cor mi serra,
Tal che piangere non so.

*Coro* Come augel nella foresta ( *fra se* )
Presagisce la tempesta;
Con quel grido all' infelice
La sciagura favellò.

*Gem.* « Questa voce somigliante
« A sconvolta onda mugghiante:
« Ahi! dal sonno spaventata
« Me deserta e sfortunata,
« Che pensarmi, o ciel! non so.

*Coro* I tuoi mali al cor presago
La sventura palesò.

*Tam.* Nessun sogno a te predisse
Che oggi torna il tuo signor?
*Gem.* Riede il conte? *Coro* Ecco Rolando
Di tal nuova apportator.
*Gem.* Egli riede? oh lieto istante!
Il mio sposo io rivedrò!
Al mio sen l'eroe, l'amante,
Il mio bene abbraccerò.
Parlerà de' suoi trofei,
Io d'amor gli parlerò;
Cogli amplessi i pianti miei,
La mia gioja io mescerò.

## SCENA IV.

*Tamas con pugnale insanguinato.*

*Tam.* Dritto al segno vibrasti * Io l' ho ferito
* (*volgendosi alla mano che stringe il pugnale*)
Laddov' ei mi colpì. Nel mio furore
Infino all' elsa glielo immersi in core.
(*pianta il pugnale sulla tavola*)
Gemma, che sola sei
Luce degli occhi miei,
A te serbò la sorte
L' onta del tuo signor, a me la morte.
(*si odono suoni che annunz. l'arrivo del Conte*)
Giunge, o Gemma, il tiranno:
Fuggi, vien meco unita;
Usciam, tu dal castello, ed io di vita (*part.*

## SCENA V.

*Coro d' arcieri.*

Lode al forte guerriero, ed onore
Del Re Carlo all' invitto campione,
Delle cento castella al signore,
Che l'orgoglio Britanno punì.
Venne un turbo dal freddo Albione,
Ch' ecclissava di Francia la stella;
Ma il Signor delle cento castella
Scese in campo e quel turbo sparì.

## SCENA VI.

*Conte e detti*

*Con.* Qui un pugnale! Chi 'l confisse
A segnal di ria vendetta?
A mio danno la rejetta
Forse; ah! forse il consacrò. (*prendendolo*
Sangue! Ah! Gemma si trafisse? (*spaventato*)
Guido!.. Anch'ei m'abbandonò. (*cade su di una sedia.*)
Ah! nel cuor mi suona un grido,
Che mi accusa, che mi dice:
Cadde estinta l'infelice,
E il consorte la svenò.
» Al mio duol soccorri, o Guido....
« Guido anch'ei m'abbandonò.

*Coro* » Noi venimmo a te d'incontro,
« Guido sol saper lo può.

## SCENA VII.

*Guido e detti.*

*Con.* Guido, Io tremo!... questo sangue?
Dimmi, Gemma è morta!

*Gui. freddamente* No. *Tutti con gioja* No!

*Con.* Ah! la vita già fuggita
Nel mio seno ritornò.

*Coro* Ah la vita già fuggita
Nel suo seno ritornò.

*Con.* Di chi è dunque?

*Gui. con dolore*) Di Rolando.

*Con.* Chi l'uccise? come? quando?

*Gui.* Tamas, disse, e poi spirò,

*Con.* Ch'ei non fugga: del Castello
Custodite sien le porte:
L'assassin fra le ritorte
Trascinate al suo signor.
A mie nozze inaugurate
Quali auspicj di terror!

*Coro* Sul reo capo pende morte,
Ei fia sacro al tuo furor.
Strascinato fra ritorte
Fia lo schiavo traditor.

*Con.* Un fatal presentimento
In quel sangue io veggo scritto:
Del rimorso lo spavento
Agghiacciare il sen mi fa.
Io di Gemma ho il cor trafitto
E rea pena il Ciel men'dà.
*Coro* Grave estremo fu il delitto,
Pena estrema il vil ne avrà.
*Con.* Abbia tomba Rolando. Oh mio fedele,
(*Arcieri partono*
Prode scudiero mio! Parlami, Guido
La misera che fe'?
*Gui.* Che far potea
La sventurata?
*Con.* Narrami, piangea
In lasciar queste mura?
*Gui.* Ella qui stassi ancor.
*Con.* ( *spaventato* ) In queste soglie
La prima sposa e la novella moglie?
Così il cenno eseguisti? ( *sdegnato.*
*Gui.* Solo quest'oggi giunse
Fra noi Rolando.
*Con.* Ah! fa che tosto parta
Questa donna infelice e perigliosa,
L'altra attendo fra poco...
*Gui.* Un'altra sposa?
Perdona e dì: dal punitor rimorso
Chi assolver ti potrà?
*Con.* Mille ragioni,
E l'infecondo nodo,
Necessità d'un successor, l'espresso
Voler del Re.
*Gui.* Vi aggiungi, e sta se il puoi,
Dal non fremerne in core,
Altra ragion più forte.
*Con.* E quale? *Gui.* Amore.
*Con.* Oh va! Fa ch'ella parta, e che non sappia
Del suo schiavo fedel qual sia la sorte.
*Gui.* Ti ricorda, Signor, nel giudicarlo,

Ch' egli orfano, straniero,
Senza difesa è quì.

*Con.* Son cavaliero (*partono*)

SCENA VIII.

Sala di Giustizia.

*Coro d' arcieri, Tamas e Guido*

*Coro* I. Assassino, che il ferro immergesti
In quel cor che giammai non tradì;
Morir devi, l' istanti son questi
Che t' avanzan dell' ultimo dì.

2. Il supplizio all' infame s' appresti,
Che da vile quel prode ferì.

*Tam.* Sciagurati! Cessate...— *Gui.* Silenzio!
Ecco giunge il Signor di Vergy.

SCENA IX.

*Il Conte e detti, indi Damigelle e Gemma.*

*Con.* « È questo, su cui siedo,
« Degli avi miei l' ereditato seggio.
« A noi diè Carlo Magno
« Di suprema giustizia immune il dritto.
« Ora di gran delitto
« Giudicare dobbiamo, » Il reo s' avanzi.
Infido Saraceno!
Alla mortal contesa; onde uccidesti
Il mio prode Scudier qual fu cagione?

*Tam.* L' odio, che per dieci anni
M' arse sepolto in seno.
Odio sai tu che sia
D' un Arabo nel cor? Inferno è l' odio
Che dissipato è a stento
Col sangue vil dell' inimico spento.

*Con.* Onde di tanta rabbia in te sorgente?

*Tam.* Ei mi ferì, mi tolse
E padre e libertà.

*Con.* Nè volger d' anni
Così atroce pensiero
Cancellò dalla mente?

*Tam.* Arabo io son e l' ebbi ognor presente.
Del suo, del viver mio l' ora suprema

Oggi segnò il destin. Osò l'audace
Provocar l'ira mia, trafitto ei giace.
*Con.* Ne' barbari tuoi modi
Il tuo stesso furor mi fa pietade;
Lascia queste contrade,
Torna ne' tuoi deserti. Ecco dell'oro,
Prendi. (*gli getta una borsa*
*Tam.* Partir non posso
*Con.* Questi luoghi lasciar che tu detesti
Perchè non vuoi? (*sorpreso*
*Tam.* Vuole il destin ch'io resti:
*Con.* Che mai qui ti trattiene? *Tam.* Il mio destino.
*Con.* Favella. *Ta.* E'mio segreto *Con.* Io l'indovino.
A novella vendetta hai tu serbato
Il pugnal che s'offerse a'sguardi miei.
Un altro uccider brami. *Tam.* E quel tu sei:
*Con.* Tigre uscito dal deserto (*s'alza con impeto.*
D'uman sangue sitibondo,
Tu morrai che più non merti
Nè clemenza, nè pietà.
Strascinate il furibondo (*agli Arcieri*
Dove morte e imfamia avrà.
*Tam.* Libertà mi diede e vita
Nell' Arabia un Dio possente.
Tu mi uccidi, e pria rapita
Mi hai, fellon, la libertà.
La bestemmia del morente
Il tuo nome infamerà.
*Con.* Sia quel reo sospeso al laccio
*Tam.* Assassin! A questo braccio..(*prende un ferro*
*Tutti* Morte! *da un Arciero*
*Tam.* Io libero morrò. (*per uccidersi*
*Dam.* Grazia! (*escendo da una porta*
*Coro* Morte! *Dam.* Grazia! *Tam.* No.
*Gem.* Vivi
*Con. e Arc.* Gemma! *Tam.* Ah! sì: vivrò,
(Un suo sguardo ed un suo detto
Questo braccio disarmò:
Fuggì l'ira dal mio petto,

E l'amor vi ritornò. )

*Gem.* ( Ciel, da te sia benedetto
Quando a dirgli imprenderò:
Tu riaccendi nel mio petto
Quell' amor che mi giurò: )

*Con.* ( Ah! di Gemma il mesto aspetto
Sostener com'io potrò?
Cento affetti in un affetto
Qui la sorte combinò. )

*Gui. e Coro* Dio di pace, in questo tetto,
Dove amore un dì regnò,
Fa che torni quell' affetto
Che discordia allontanò!

*Gem.* Mio signor, non più mio sposo
Se la morte a me giurasti,
Una vittima ti basti,
Due svenarne è crudeltà. 300
Salva Tamas. *Con.* Ei vivrà.

*Tam.* ( Per me prega l' infelice,
Non per lei.) *Con. a Tam.* Va, ti perdono.
Benchè vita ei più non merti, ( *a Gemma.*
Salvo ei sia, giacchè il bramasti:
Di sua vita a te fo dono,
E un addio ... ( *per partire*

*Gem.* Se un dì mi amasti,
Se, crudele, or non mi sprezzi,
Deh! mi ascolta. *Con.* E che dir vuoi?

*Gem.* Che una sposa oggi tu sprezzi,
E fai onta ai dritti suoi.

*Con.* Fu destino. *Gem.* Hai tu deciso?
Dunque è ver? *Con.* Da te diviso
Mi ha fatal necessità.

*Tam.* (Cor di smalto!) *Tutti* Oh crudeltà.

*Gem.* E l' anello conjugale,
E l' altare, e il *sì* fatale,
E quel Nume che invocasti:
Tutto, dì, tutto scordasti?
Tutto?... *Con* Tutto omai finì.

*Gem.* Conte! Ah nò, non dir così
( *si getta piangendo ai piedi del Conte.*)

*Tam.* ( Sconoscenza! )
*Cori e Gui.* ( Infausto dì!) *il Con. la rialza*)
*Gem* Dì ch' io vada in Palestina,
Scalza il piede a sciorre un voto,
Non vi è lido sì remoto
Dove Gemma non andrà.
*Con.* Basta, o Gemma.... ah! ch' io non posso....
*Gem.* Parla... dimmi... ah! sei commosso?
( *gridando con gioja , e baciandogli la mano*)
Una lagrima amorosa
Sulla mano mi piombò.
*Tutti* Quella lagrima pietosa
Scese , e Gemma trionfò (*suoni lontani*
*Gui.* Ma qual suon?
*Con.* Ah! la mia sposa. ( *per partire .*)
*Tutti.* La sua sposa!... oh tristo evento
Che la gioia dissipò!
*Gem.* Fui trafitta... ah disleale !
D'ogni dritto insultatore!
Vil spergiuro, il mio furore
Oggi apprendi a paventar!
Nel mio cor dal tuo sprezzato,
La vendetta ha sede e regno
Dalle furie del mio sdegno
Nessun Dio ti può salvar.
*Con.* Me non cangia, o sciagurata,
Vano sdegno, e vil lamento:
Io disprezzo, e non pavento
Il tuo vano minacciar.
Vanne alfin, ne sia destata
L'ira ond'io già colmo ho il petto.
Un tuo sguardo un moto un detto
La potrebbe suscitar.
*Tam.* ( Una furia ho nella mente.
Un demonio che mi grida,
Ch'io l'atterri e l'empio uccida,
Tanto oltraggio a vendicar.
Oh infelice! i tuoi bei giorni
Fur consunti, fur distrutti.
Avvilita e in odio a tutti

Solo a me ti puoi fidar. )
*Guido* e *Cori*: Dall'abisso uscì la fiamma
Fu discordia, che l'accese;
Qui scoppiò di rie contese
Nuovo inferno a suscitar. 364.
*Fine dell' atto Primo*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Sala come alla scena prima dell'atto primo.

*Coro di Cavalieri e Damigelle che ricevono IDA*

*Dam.* Come Luna, che al tramonto
Lascia il cielo in notte oscura,
Gemma usciva; e queste mura
Lasciò al pianto ed al dolor.
Ma tu giungi, e al par del Sole
Ne discacci ogni squallor.
*Cav.* Come Sol, che selve e monti
Al suo nascer tutto abbella,
Giungi tu, del Sol più bella,
Qui discaccia ogni squallor.
*Ida.* Mi suonan pianto così mesti accenti.
Cessate deh! cessate: la mia gioia
Per voi non si confonda
Dell'espulsa cugina
Col misero destino. Assai per essa
Il cor mi palpitò. *Coro* Vergy s'appressa.

## SCENA II.

*Il Conte seguito da Cavalieri e detti,*

*Con.* Ida, diletta sposa! -- Oh! dammi ancora
Che al sen ti stringa, e che da te pur oda
Siccome all'amor mio, l'amor risponda
Che a me ti strinse.
*Ida.* Immensamente io t'amo,

« Sin da quel dì che ai sguardi miei t'offerse
« Quel Dio che a te mi lega, e il nostro nodo
« Benedirà. Ti vidi ne' tornei,
« In Arles nelle feste, e da quel giorno
« Cosa di Ciel mi sei » T' amo, sì, t' amo
Quanto un cor mai lo possa,

*Con. l' abbraccia con affezione.*) Alcun riposo
Dal cammin lungo or prendi, e voi, fedeli, (*alle damigelle*)
Voi la scorgete in più tranquilla stanza.
In breve io ti raggiungo. *Ida* Ah sì t'affretta;
Di pace ha d'uopo e da te il cor l'aspetta. (*part. colle damig. accomp. dal Conte fino al limitare*)

*Con.* Congiunti, cavalier qui senza fasto
All' imeneo novello
Testimonj vi chiesi. Ogni splendore
Fora insulto al dolore
Della rejetta.

## SCENA III.

*Guido e detti*

*Con.* Oh Guido! Ancor qui sei?
Nè t'affrettasti?... *Gui.* Ingombre eran le vie
D' accorrenti al castello, e stimai quindi
Non esporre al periglio
Del dileggio comun quella infelice:
E se di Gemma ancor parlar qui lice....

*Con.* Che chiedi? parla..., *Gui.* Il pegno di tua fede
Per me ti rende, e lagrimando disse:
Torna al mio sposo, ah! torna
Questo anello nuzial, digli che lieto
Non egli andrà del suo novello imene:
Che il suon delle mie pene
Come stridor di folgore
Dovunque il seguirà, ch'io l' amo ancora
Come nn tempo l' amai, che ancor l'adoro;
Ma che...

*Con.* Deh taci!... o qui d' affanno io moro.
Ecco il pegno ch' io le porsi!...
Pegno, oh Dio! d' eterna fede!
Io l' infransi... Oh ria mercede
Al suo fido intenso amor!

Quanti sveglia in me rimorsi
Questo muto accusator!
Deh! per sempre a me tu cela,
Dolce amico, il triste anello;
Luce infausta vien da quello
Al mio sguardo ed al mio cor,
Qual di face che altrui svela
D' una tomba lo squallor.

*Cav.* Ti renda Dio propizio
Padre di cara prole,
E in quella prole ai posteri
Il genitor vivrà.

*Con.* Questa soave immagine
Calma i miei spirti, e parmi
Veder sereno splendere
Il tempo che verrà.

*Guì.* Gemma infelice! Un raggio
Per te vibrava il sole,
Ma di più dense tenebre
S' è ricoperto già. (*partono tutti.*)

SCENA IV.

Atrio che mette in un delizioso giardino.

*Ida e damigelle.*

*Coro* Vieni, o bella, e ti ristora
Nell' idea de' tuoi piacer.
Sien più belli dell' aurora
I novelli tuoi pensier.

*Ida* A voi grata pur son, dilette amiche;
Sola io chieggo restar, ite per poco. (*il coro p.*
Dolce l' aura qui spira, ameno è il loco:
Qui del lungo camino (*siede*)
Riposo avrò. Quale del mio destino
Qual la meta sarà?

SCENA V.

*Gemma esce con precauzione non veduta da Ida.*

*Gem.* (La mia rivale!)
*Ida* (Incerta io son!)
*Gem.* (Parla fra se! Che dice!)
*Ida* (Ida, sarai felice?) *Gem.* (Quant'è misera Gemma)
*Ida* (Gli è ver che il conte m' ama...)

*Gem.* Ei l' ama? Oh gelosia!)
*Ida* ( Ma un' altra amava un dì. )
*Gem. sospirando*( Pur troppo! Oh Dio!
*Ida* Chi è mai ? Ah che vegg' io !
*Gem.* Io fui di Gemma ancella.
*Ida con sorpresa*) Di Gemma?
*Gem.* In Arles... mi ricordo è quella.)
*Ida con contegno*) Tra le altre te non vidi.
*Gem.* Qui mi trattenne il pianto .
*Ida* Questo lugubre ammanto oggi contrasta
Collo splendor della mia corte. *Gem.* E' questa
Convenevole vesta al nero stato
Del dolente mio core. *Ida* Io mal vi reggo:
Se ami la tua signora,
Va' la raggiungi .
*Gem. con mistero*) Non è tempo ancora.
*Ida turbatissima*) Qual mai sospetto , o Cielo!
Uscir da queste soglie
A te chi vieta? *Gem.* Di Vergy la moglie
*Ida per fuggire. Gem. la raggiunge, l' afferra per un braccio, la strascina innanzi con tutta la rabbia, e*
Non fuggir, che invano il tenti, *dice sottovoce*)
Rea cagion de' mali miei:
D'Arles più tu non rammenti
Quelle feste e quei tornei ?
Ma tu ignori, o seduttrice ?
Questo è il guardo che ci rende
Te beata, me infelice,
E il mio sposo un traditor.
*Ida* Quale affronto ? ( *con rabb.*)
*Gem.* A te dovuto.
*Ida* Io punirti ... ( *con voce alta.*)
*Gem. con pugnale* ) Taci. *Ida* Ajuto!
Conte!
*Gem.* Taci.
*Ida* Ah! *Gem.* Taci! o ch' io ..

SCENA VI.

*Conte e dette*

*Con.* Gemma ! ( *con terrore*)
*Gem.* Indietro. ( *con fermezza* )

*Con.* Ferma.
*Ida* Oh Dio. (*il Con. preso dall' ira snuda la spada per avventarsi a Gemma*
*Gem.* Se ti avanzi io qui la uccido.
*Con.* Questo ferro... *Gem.* Un passo, un grido
E' a lei morte... *Con.* Ah no!
*Ida piangendo*) Pietà.
*Con.* Ecco io cedo al tuo comando (*commosso.*)
Parla, imponi. *Gem.* A terra il brando.
*Con.* Questo braccio inerme è già. (*gett. la spada*
*Gem.* ( E' dessa in mio potere,
*a 3* ( E in questa mano é morte;
( Alla ragion del forte
( Ciascuno obbedirà.
*Con* ( Tì ubbidirò, crudele!
( Placa lo sdegno intanto ( *Indicando Ida*
( Disarmi almen quel pianto
( Cotanta crudeltà.
*Ida.* ( Morte dagli occhi spira...
( Se non m'aita il Cielo,
( Nel sangue mio quell'ira
( La cruda spegnerà.
*Gem.* Odi me, iniquo *Con.* Io t'odo
*Gem.* L'indissolubil laccio
Sciolto dal Ciel dicesti,
Tu libertâ mi desti,
E torno a libertà.
*Con.* Libera sei *Gem.* ( Spergiuro! )
Altrui la mano e il core
Darò *Con.* Si. *Gem.* ( Traditore! )
Al mio fratel tu scrivi
Che venga e mi riprenda.
*Con.* Si, scrivo... *Gem.* ( Oh gelosia! )
Mallevador chi fia
Di tue promesse? *Con.* Onore.
*Gem.* Mallevador migliore
Nelle mie mani or sta,
Sien chiuse queste porte,
E su costei stia morte
Garante del tuo giuro.

Or esci. *Ida* Ah no.... *Con.* Tu... vuoi?

*Ida.* Morir su gli occhi tuoi,
Ch'io possa almen, *Con.* Me uccidi
Ma lei risparmia!... lei!!!

*Gem.* Tanto tu l'ami? *Con.* Ah, Ida!

*Gem.* La morte dell'infida,
La morte tua sarà.

SCENA VII.

*Tamas e detti. Tamas, senza esser veduto, disarma Gemma, Ida abbraccia il Conte.*

*Gem.* Quella man che disarmasti
Ti diè vita, o schiavo ingrato
La tua destra o sciagurato,
La vendetta or mi rapì.
Nel piacer de' vostri amplessi,
Vi percuota un Dio sdegnato
Come il Ciel d'averti amato
Mi percosse, mi punì.

*Tam.* Nel rimorso dell'infido
Forse lieta un dì sarai,
Nella pena esulterai,
Di quel vil che ti tradì.
Fuggi, fuggi omai t'invola
Vieni, usciam da queste porte;
Qui ove regna infamia e morte.
Fin di luce è muto il dì.

*Con.* Oh qual gioia! A queste braccia
Ti ritorna Amor pietoso,
Sì l'amor che del tuo sposo
Vide il pianto, e il prego udì.
Or ti calma, or t'assicura,
Che son tuo, che mia sarai.
Vieni all'ara è tempo omai
Di punir la rea così.

*Ida.* Ah! se mio, se tua son io,
Ogni affanno è gia svanito.
Ci congiunga il sacro rito
Come amor nostr'alme unì.

*(partono per lati opposti.*

*Fine dell' Atto secondo.*

# ATTO TERZO

## SCENA I.

Sala Gotica con finestra in mezzo da aprirsi. È notte. La scena è rischiarata da una lampada posta in mezzo della stanza.

*Cavalieri, Damigelle, il Conte ed Ida che scendono al Tempio*

*Dam.* D'Ida è pari la beltà
Dell'aprile al più bel dì
*Cav.* Cavalier Francia non ha
Che s'agguagli al gran Vergy
*Tutti.* Se l'imene annoderà
Quei due cor che amore unì
Il valore e la beltà
Fian congiunti oggi così ( *partono tutti*

## SCENA II.

*Gem. sola esce sospett. e si ferma sul limit. della porta*

Tutto tace d'intorno e sol rischiara
Della notturna face un debil raggio
Queste negre pareti,
Per me che divenisti
Castello di Vergy? Ma vien lo schiavo
Che tradir mi potè.

## SCENA III.

*Tamas e detta.*

*Tam.* Gemma.
*Gem.* ( *per partire* ) ( Si eviti, )
*Tam.* Che Gemma m'abborisca, io no, non merto.
*Gem.* Mal genio del deserto
Che puoi chieder da me?
*Tam.* ( *con mistero* ) Gemma fuggiamo.
*Gem.* Fuggir! Dov'è quell'empio?
*Tam.* A giurar nuova fede ei mosse al Tempio.
*Gem.* Al Tempio!!! Ah no, tu menti.
*Tam.* Gl'inni al tuo Dio non senti?(*strascin. al verone*
T'appressa e mira... *Gem.* Tamas, tu mentisci.

*Tam.* Mira! dischiuso è il tempio.. impallidisci.
*Gem.* Non è ver non è quel tempio (*guard. colpita*
Schiuso a rito nuzïale
Non può a Dio non può quell' empio
Nuovo giuro proferir.
Ogni sposa al *sì* fatale
Ei vedrebbe inorridir.
*Tam.* Che più speri? il nodo è infranto
Ardon gia novelle tede:
Non d'affanno non di pianto,
Tempo è questo di fuggir.
Se a te stessa non dai fede
E' delirio il tuo martir.
*Gem.* Ah! voliamo a rovesciare
Quell' altare.
*Tam.* (*trattenendola*) Quegli amori.
Han per tempio l'universo
Are ardenti son quei cori...
Chi li spenge? Chi li atterra?
*Gem.* Cielo e Inferno or mi fan guerra
Che farai tu, Gemma, intanto?
*Tam.* Ora è questa non di pianto
Questa è l'ora...
*Gem* (*disperatissima*) Di morir
Me tu svena e poi mi lascia
Corpo esangue in queste soglie;
Vegga l'empio e la rea moglie,
Quanto amor s' accolse in me.
*Tam.* Io svenarti? A fuoco lento (*amoroso*
Arder pria le man vorrei:
Cento vite avessi e cento,
Mille morti affronterei:
Questo cor tu non conosci,
Se la morte chiedi a me.
*Gem.* Qual consiglio!! (*disperata.*
*Tam.* Un solo. *Gem.* E quale?
*Tam.* Questo istante è a te fatale:
L' ora è questa... (*come in atto di ferire.*
*Gem* (*inorridita*) Di fuggire
Sì, fuggiam.,, *Tam* Doman. *Gem.* Domani!...

Oh! domani io sarò morta!
Gelosia mi strazia a brani!
Tu m' adduci tu mi scorta.
Morte son qui le dimore,..
Tu non sai che cosa è amore

*Tam.* Io deh! taci... *Gem.* Ah! mai geloso
Tu non fosti? Io? Taci... In petto
Ho l' Inferno. *Gem.* Ah! sii pietoso
Se non parto, se qui resto
Disperata morirò.

*Tam.* Taci. parto; lo schiavo fedele
Le tue furie già sente nel seno:
Un ignoto destino crudele
Già governa la mente ed il cor.
Le mie vene tutte arde un veleno
Tutto avvampo di un nuovo furor.

*Gem.* Va, ti attendo: seguirti s' io nieghi
Tu per forza mi strappa, mi traggi
Pianti, smanie, comandi, nè preghi.
A pietà non ti muovano allor.
Tu m' invola del crudo agli oltraggi,
E, se resto tu svenami ancor. (*Tam. parte*)

SCENA XI.

*Gemma sola.*

*Colpi di Cannone annunziano compiuto il rito nuziale* Gemma *resta immobile e s' incrocia le braccia rassegnata in atto di adorazione.*

Ecco, tutto è finito
Egli più mio n n è. „ (*rientrando in sè.*
„ Tamas! Ah! son queste
„ Le pareti funeste
„ Dell' odiato Castello, oppur le mura
„ Son del Chiostro vicino? Io vaneggiai....
Una calma succede al furor mio . ..
Non è più di Vergy, Gemma è di Dio;
Un altare ed una benda (*s' inginocchia*
Fian mia cura insino a morte.
Vivi a cònte e lieto renda
Te di prole la Consorte:
Vivi, oh vivi! e più di Gemma

Non ti turbi rio pensier.
O giusto Dio! che sento?
Suono di pianto a me trasporta il vento.
,, Il conte !!! O Ciel. . . ritratto
,, La mia prece infernale!

SCENA XII.

*Guido, Ida, Cav. Dame, Arcieri con fiaccole e detta*

*Gui.* Oh rio misfatto
*Gem.* Vergy! Vergy! Gran Dio!
*Gui* Gemma!!! *Ida* Il consorte?... 100
*Gem.* Che avvenne al Conte? *Gui.* Morte.
*Gem.* M' inghiotti o terra! Come?
*Gui.* Ei da Tamas ferito... *Gem.* Ah! traditor...dov'è?

SCENA ULTIMA

*Coro d' Arc. per arrestare Tam. Coro di Damig.*

*Tam.* Spento è il marito.
*svincolandosi da tutti gitta il pugn. innanzi a Gemm.*
*Gem.* Ah vile! Ah scellerato!
Chi te sedusse? *Tam.* Il tuo,
Il mio furor. *Gem.* Spietato!
*Tam.* Altro poter più forte. . .
Amor per Gemma
*Tutti.* Amore? *Gem.* Oh infame! *Arc.* Morte!
*Tam.* Deciso è il mio destino;
Ti vendicai, morrò. (*si svena*)
*Tutti.* Ahi! quale orrore! Il Cielo - Così si vendicò.
*Gem.* Chi mi accusa, chi mi grida
Moglie infame, parricida?...
Non è ver, sono innocente,
L' adorai l' adoro ancor.
Di quel sangue, ah! non son rea,
Io fuggir, morir volea;
Ma di me fu più possente
Il destin persecutor.
Deh! mi salva, o Ciel clemente,
Disperato è il mio dolor.
Al Castel della sciagura
*Coro* Nieghi il sole il suo splendor.
Ah! ricopra queste mura
Notte eterna, eterno orror. *FINE*

179.